

COMUNITÀ ETNICHE: inizia la visita pastorale

UNA MAPPA DELLE PRESENZE

In diocesi tutti i colori del mondo

A Padova e in altri centri varie proposte religiose e culturali

Nate in meno di un trentennio e in costante crescita, le comunità cristiane degli immigrati nella diocesi di Padova offrono a fedeli di diversa provenienza l'opportunità di trovarsi insieme a pregare, celebrando secondo i loro riti. Queste le comunità cristiane etniche diocesane:

◆ **Africana di lingua francofona:** è coordinata da padre Benoit Adou N'Da con l'aiuto delle suore di Notre Dame de la paix. I partecipanti alla messa domenicale delle 10 nella chiesa di San Gaetano a Terranegra sono circa 30, ma per le feste religiose o familiari arrivano a 100.

◆ **Africana di lingua anglofona:** è guidata da padre Benjamin Okon, coadiuvato dal neo arrivato padre Patsilver Okan. Si raggiungono le 300 persone durante la messa domenicale delle 12 nella chiesa della parrocchia di San Pio X a Padova.

◆ **Brasiliana:** l'eucaristia in portoghese riunisce circa 200 persone, si celebra l'ultimo sabato del mese nella chiesa di San Pietro di Barbozza ed è presieduta da don Bruno Daniel.

◆ **Cinese:** è costituita da circa 10 fedeli che si ritrovano per partecipare alla messa in cinese presso il tempio della Pace l'ultima domenica del mese alle ore 12.

◆ **Croata:** è costituita da circa 50



membri che si ritrovano la seconda e quarta domenica del mese alle 15 nella chiesa di Sant'Alberto Magno a Padova. Attualmente è guidata da don Dragan Rgic.

◆ **Filippina:** è guidata da don Oscar Cadayona ed è costituita da circa 50 persone che si riuniscono ogni domenica nella chiesa della Natività di Padova (alle 16.30) per la celebrazione della messa in filippino tagalog.

◆ **Indiana:** i fedeli si ritrovano occasionalmente e di volta in volta prendono accordi sul luogo e l'orario di ritrovo. Fanno riferimento a una fedele, la dottoressa Ansamma.

◆ **Latino americana:** il referente è don Javier Morillo Revelo Orger. L'appuntamento per la celebrazione

della messa in spagnolo è bisettimanale (la seconda e quarta domenica del mese alle 15) nella parrocchia dei Santi Angeli custodi del quartiere Guizza. È formata da circa 40 persone.

◆ **Polacca:** è seguita dai frati minori conventuali padri Sylwester Bartoszewski e Mirek Baniecki che accolgono per celebrare la messa circa 30 fedeli polacchi nella sala del capitolo della basilica del Santo la prima domenica e il terzo sabato del mese alle 16.

◆ **Romena di rito bizantino:** don Aetius Enrico Coriolan Pop celebra la divina liturgia ogni domenica alle 10 nell'oratorio del Corpus Domini in via Beato pellegrino a Padova (la quarta domenica del mese alle 10.15 nella cappella del-

l'arciconfraternita della basilica Santo). Il numero è in media di 30 persone.

◆ **Romena di rito latino:** il nuovo referente è don Paul Budau. Ogni domenica alle 10 presso la chiesa del Beato pellegrino a Padova si riuniscono fino a 600 persone.

◆ **Sri lankese:** è guidata da don Anthony Mark Warnakulasuriya Wasantha Tissera che celebra la messa cingalese nella chiesa dei Santi Fermo e Rustico ogni domenica alle 10 per circa 50 persone.

◆ **Ucraina:** ci sono tre fulcri d'incontro: a Padova ogni fine settimana (sabato alle 14.30, domenica alle 10) nella chiesa padovana di San Luca, ma anche a Este nel duomo di Santa Tecla e a Thiene nella chiesa della Beata Vergine Maria con cadenza bisettimanale. Il referente è padre Andriy Tverdokhlib.

Le comunità offrono occasioni formative sia religiose, sia culturali; propongono incontri di preghiera infrasettimanali o nei momenti più significativi dell'anno liturgico, abbinando iniziative volte a facilitare l'integrazione dei fedeli in Italia o a mantenere viva la loro identità culturale natale. Gli immigrati possono inoltre contare su un nutrito calendario di celebrazioni in lingue diverse pubblicato nel sito www.pastoralemigranti.diocesi.padova.it

TESTIMONI

I loro sacerdoti raccontano difficoltà e soddisfazioni

È partito lo scorso 27 settembre per la Spagna don Ionel Jicmon, che per nove anni ha guidato la comunità cristiana romena di rito latino, mentre a inizio 2011 lascerà l'Italia don Anthony Mark Warnakulasuriya Tissera Wasantha, attuale referente della comunità cingalese. «È stata - ha detto don Jicmon prima della partenza - una bella esperienza, che nel corso degli anni si è evoluta in fasi diverse. All'inizio del mio mandato la comunità romena era sempre in crescita, con un flusso costante di uomini e donne che arrivavano in Italia per diventare muratori o badanti. Dopo questo periodo instabile durato circa fino al 2005, si sono formate le prime famiglie residenziali: sono nati dei bambini in Italia e quelli che erano rimasti in Romania hanno potuto raggiungere i loro genitori. Dal 2007 c'è stato un nuovo cambiamento perché la situazione economica in Romania è migliorata, così il flusso delle migrazioni è rallentato, alcuni hanno scelto di rimpatriare ed è più facile che le persone vivano in Italia solo per brevi periodi».

Anche il suo compito si è andato modificando nel tempo. «All'inizio il ruolo principale era quello di seguire le singole persone incontrandole nelle loro case, oppure dando una mano a cercare lavoro, a sistemarsi o semplicemente portando conforto. Poi si è formata la comunità e i bambini nati in Italia hanno cominciato anche a inserirsi senza difficoltà nelle parrocchie di residenza. Ora lascio a don Paul Budau, il mio sostituto, il compito di continuare a sostenere questi fedeli nel percorso di inserimento in Italia e di condividere con loro il modo di vivere la fede imparato in Romania».

Diversa l'esperienza di don Anthony Mark Warnakulasuriya Wasantha Tissera che a gennaio farà ritorno a Kilau, la sua diocesi in Sri Lanka. «Penso che l'esperienza in Italia mi abbia reso un sacerdote più completo. Ho imparato un modo diverso di rapportarmi con la gente: spesso ho dovuto fare il primo passo verso i miei connazionali, creando relazioni meno formali con i fedeli rispetto a quanto succede in Sri Lanka. Pensavo che qui, in un paese ricco, gli immigrati stessero bene, invece ho potuto vedere come tante vite dei miei connazionali sono quasi spaccate in due: per guadagnare i soldi che permettono di costruire ville lussuose nel nostro paese, qui si adattano a vivere in condizioni a volte molto dure. Pensavo anche che in un paese cristiano i fedeli godessero di maggiore libertà, invece il lavoro riempie le giornate (mentre da noi termina alle 5) così l'unico momento d'incontro con il Signore è la domenica. A volte ho dovuto confrontarmi con la durezza di cuore di persone povere arricchite in fretta, ma sono molte anche le occasioni in cui mi ha sorpreso la grande generosità di fedeli in condizioni di disagio».

IL PROGRAMMA

Domenica 17 il primo momento unitario, gli incontri cominciano già domenica 10

Coltivata nel paziente cammino compiuto dalla pastorale dei migranti e attesa come occasione di arricchimento reciproco, la visita pastorale alle comunità etniche diocesane entrerà nel vivo da domenica 17 ottobre per proseguire fino al 6 gennaio 2011.

Tutti i fedeli immigrati di ogni provenienza sono chiamati a condividere un'occasione di preparazione unitaria a questo sentito evento domenica 17 ottobre presso l'Opera della Provvidenza Sant'Antonio a Sarmeola, dalle 9.30 alle 17, da vivere come uno spunto di riflessione spirituale coronato dalla celebrazione eucaristica a cui parteciperà mons. Paolo Doni, vicario generale della diocesi. Si snoda poi lungo i mesi di ottobre, novembre e inizio dicembre il programma complessivo degli incontri del vescovo di Padova, mons. Antonio

Mattiazzo, per un totale di sei appuntamenti domenicali dedicati alla visita di due o più comunità etniche.

Al suo interno ciascun ritrovo si articola in tre momenti destinati rispettivamente alla celebrazione della messa, quindi all'incontro del vescovo con i membri del consiglio pastorale e, in un secondo momento, al ritrovo con tutti i fedeli, comprese le loro diverse associazioni culturali.

Domenica 10 ottobre a Terranegra, alle 16, è fissato il primo colloquio con i fedeli africani di lingua francofona, a cui fa seguito **domenica 31 ottobre** l'incontro con tutti i migranti greco cattolici, ossia ucraini e romeni insieme, presso la chiesa di San Luca dalle 10 alle 12.30, mentre nel pomeriggio dello stesso giorno alle 16 saranno protagonisti gli africani di lingua anglofona.

Nella chiesa della Natività di Padova, **domenica 14 novembre** dalle 16 alle 19, saranno interpellati i fedeli asiatici

(filippini, cingalesi, cinesi e indiani) e la successiva **domenica 21** sarà riservata a quanti provengono dall'Europa centro orientale (croati, romeni e polacchi), con ritrovo previsto nella chiesa cittadina dedicata al Beato pellegrino.

Si proseguirà poi **domenica 28 novembre** nella parrocchia dei santi Angeli custodi del quartiere Guizza con l'incontro (sempre dalle 16 alle 19) dedicato agli immigrati latino americani, ispanici e brasiliani. Infine il ciclo delle visite si chiuderà **domenica 5 dicembre** (dalle 16 alle 19) presso la missione africana di Terranegra, dove sono invitati a ritrovarsi tutti i fedeli appartenenti alle comunità cristiane africane di lingua sia francofona, sia anglofona.

A queste occasioni riservate a ciascuna comunità, si aggiungono tre incontri che l'arcivescovo Mattiazzo ha deciso di

dedicare ad alcuni gruppi particolari connessi all'attività svolta dalla pastorale dei migranti. **Venerdì 29 ottobre** è previsto infatti l'appuntamento con le diverse associazioni e tutti gli operatori che si occupano e rappresentano le persone immigrate nella diocesi di

Padova. **Mercoledì 3 novembre** dalle 16 alle 18 presso casa Callegari il vescovo incontrerà i sacerdoti a cui è affidata la guida delle comunità etniche diocesane, insieme a tutti gli operatori pastorali. Inoltre **venerdì 19 novembre** a partire dalle 20.30 in curia si terrà un incontro ecumenico e interreligioso che rinnova l'impegno diocesano al dialogo e all'accoglienza di tutte le persone con culture diverse. La conclusione ufficiale della visita si colloca invece all'inizio del nuovo anno (**giovedì 6 gennaio**) quando tutte le comunità sono invitate a riunirsi per la celebrazione unitaria dell'Epifania nella chiesa di San Carlo alle 11.30.



loro connazionali residenti nella nostra diocesi».

Come si è relazionata in questi anni la chiesa padovana con il fenomeno dell'immigrazione? E in particolare, la nascita delle comunità etniche è un segnale di accoglienza o di separazione?

«L'immigrazione è una realtà nuova, cresciuta in maniera inattesa e magmatica perché non regolata e in costante cambiamento: è come un'alluvione che si è riversata in una società culturalmente ed economicamente non preparata all'accoglienza. In questa situazione la diocesi di Padova ha cercato di portare il suo contributo ascoltando per primo il naturale desiderio delle persone con medesima origine culturale di ritrovarsi, per socializzare, condividere e sentirsi di nuovo parte di una comunità, pur vivendo in una quotidiana situazione instabile. Il primo passo è stato quello di accogliere la necessità di tanti fedeli provenienti da diverse parti del mondo di pregare, mantenendo la sensibilità e le tra-

dizioni imparate nel proprio paese d'origine. Il loro non è un appartarsi per sempre, né vuole essere una forma di isolamento, ma d'altra parte alle persone immigrate non può essere proposto solo di diluirsi nella nostra chiesa locale abbandonando per sempre la loro identità».

Accoglienza e rispetto...

«Il cammino intrapreso dalla nostra diocesi ricerca un equilibrio difficile, perché non è scontato. Parte dal presupposto che se è indubbiamente importante crescere nell'accoglienza all'interno delle nostre parrocchie, è un bene anche offrire ai cristiani provenienti da diverse parti del mondo momenti in cui possano trovarsi fra loro per condividere non solo la loro condizione umana di migranti, ma anche un modo originale di relazionarsi a Dio frutto della loro storia passata, plasmata da ciascun popolo secondo la propria cultura e sensibilità, espressa con lingue, canti o una gestualità diversa dalla nostra».

servizio di

Daniela Meneghella